

MICHELA PEREIRA *

Nota su Bonaventura da Iseo e le acque medicinali **

Bonaventura da Iseo on medical waters. A short remark.

Summary – The presence of a large section on alchemical and medical distilled waters in the *Liber Compostille* links Bonaventura da Iseo to the tradition of distilled waters flourished after the middle of the XIII century, and makes his treatise an early testimony to the new orientation of alchemical research towards pharmacology, commended by Roger Bacon.

L'intento di compilazione esaustiva del sapere alchemico che spinse Bonaventura da Iseo alla redazione del *Liber Compostille* è verosimilmente all'origine anche del suo interesse nei confronti delle 'acque', cui il primo trattato dell'opera è quasi interamente dedicato. Le acque di cui il francescano si occupa sono sia alchemiche che medicinali, e la presentazione ne è fatta nella forma essenziale del ricettario preceduto da un prologo, in due casi su tre assai breve.¹ Acque alchemiche e acque medicinali sono in linea di principio separate: alle prime sono dedicate le sezioni I.2.2-3 del testo, mentre le acque medicinali si trovano proprio all'inizio della seconda parte del primo libro (I.2.1) e, come ha mostrato Manola Carli, sono molto vicine sia nel prologo che nella serie di ricette ad un testo che è trascritto, a sé

* Università di Siena.

** Relazione presentata all'VIII Convegno Nazionale di «Storia e Fondamenti della Chimica» (Arezzo, 28-30 ottobre 1999).

¹ Il testo, finora completamente inedito, può essere ora consultato nella trascrizione dal manoscritto Riccardiano 119 effettuata da MANOLA CARLI, *Il 'Liber Compostille' di Bonaventura da Iseo. Presentazione e prima edizione dal manoscritto Firenze, Biblioteca Riccardiana L.III.13 (119)*, Tesi di laurea dattiloscritta, Università di Siena - Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1998-1999, pp. 6-8 e 11-14. Il testo sulle acque, trascritto solo parzialmente (prologhi e titoli delle ricette), si trova nel manoscritto ai ff. 143va-149rb. La forma di ricettario con prologo è comune alla letteratura ricettaristica 'para-alchemica', come la *Mappae Clavicula* e la *Schedula diversarum artium*.

stante e senza indicazione d'autore, nello stesso manoscritto Riccardiano 119 che contiene il *Liber Compostille*: il *Tractatus de secretis aquarum*.²

La presenza delle acque medicinali è accompagnata da alcuni cenni alla salute del corpo umano, elemento che si aggiunge agli altri tratti che Bonaventura ha in comune con Ruggero Bacone:³ è infatti a questo grande personaggio, che appartenne come Bonaventura all'ordine francescano, che si deve il primo collegamento fra alchimia e farmacologia nel contesto latino medievale — collegamento che troverà ampio sviluppo nel secolo successivo, con la dottrina dell'elixir e con la farmacologia alchemica legata alla distillazione dell'alcol.⁴ Con Bonaventura da Iseo siamo tuttavia ancora al di qua di questi sviluppi, poiché la sua concezione dell'alchimia è chiaramente tutta collocata all'interno del discorso della trasmutazione dei metalli, a cui è dedicata la parte più ampia e più elaborata del suo trattato.

Qual è allora il senso della presenza delle acque medicinali nel *Liber Compostille*?

L'ipotesi più probabile è che esse siano state 'attratte' dalla presenza di quelle alchemiche, con le quali condividono la tecnica della distillazione. Bonaventura è infatti uno fra i primi, se non il primo autore latino che tratta delle acque alchemiche come di una materia importante, dedicando ad esse una parte definita, consistente e non marginale del suo libro; a giudicare dalla posizione ad esse attribuita le acque vengono comunque considerate un argomento preliminare rispetto all'alchimia vera e propria, perché non fanno strettamente parte dell'opus ma vengono utilizzate in esso.⁵ Conferma di ciò la troviamo in due testi che esemplificano lo

² M. CARLI, *Il 'Liber Compostille'*, pp. LXXXI-LXXXVII, con una tavola di confronto fra il testo di Bonaventura e il *Tractatus de secretis aquarum*, anonimo, il cui testo si trova nel manoscritto Riccardiano 119 ai ff. 63va-68vb. Allo stato attuale della ricerca non è possibile stabilire con esattezza una priorità fra i due testi, anche se alcuni dettagli dei passi corrispondenti nel *Liber Compostille* sembrano indicarne il carattere di rielaborazione rispetto al *Tractatus*.

³ Cfr. la discussione delle fonti nel contributo, in questo stesso volume, di MANOLA CARLI, *Un'enciclopedia alchemica duecentesca: il Liber Compostille di Bonaventura da Iseo*, p. 46.

⁴ Sul rapporto fra ricerca medica e alchemica in Ruggero Bacone, soprattutto in relazione alla preparazione dei farmaci e alla ricerca del farmaco della longevità, cfr. FAYE M. GETZ, *To Prolong Life and Promote Health: Baconian Alchemy and Pharmacy in the English Learned Tradition*, in *Health, Disease and Healing in Medieval Culture*, New York 1991, pp. 135-144; EADEM, *Roger Bacon and Medicine: The Paradox of the Forbidden Fruit and the Secrets of Long Life*, in JEREMIAH HACKETT (ed.), *Roger Bacon and the Sciences. Commemorative Essays*, Leiden 1997, pp. 337-364; AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, *Medicina e scienze della natura alla corte dei papi nel Duecento*, Spoleto 1991, capp. 7, 9, 10; MICHELA PEREIRA, *L'oro dei filosofi. Saggio sulle idee di un alchimista del Trecento*, Spoleto 1992, cap. 2. Sull'evoluzione in senso medico-farmacologico dell'elixir cfr. MICHELA PEREIRA, *Teorie dell'elixir nell'alchimia latina medievale*, «Micrologus» 3 (1995), pp. 103-148; sul collegamento fra la ricerca baconiana della *prolongatio vitae* e l'orientamento farmacologico dell'alchimia nel Trecento, EADEM, *Un tesoro inestimabile. Elixir e prolongatio vitae nell'alchimia del Trecento*, «Micrologus» 1 (1993), pp. 161-187.

⁵ Questa osservazione potrebbe essere confortata da un'annotazione presente nelle edizioni

status quaestionis dell'alchimia latina nel XIII secolo: la *Summa perfectionis magisterii* di Paolo di Taranto si limita ad utilizzare alcune acque nei processi operativi⁶ senza trattarne *ex professo*; né una considerazione specifica è dedicata alle acque nello *Speculum Quadruplex* di Vincenzo di Beauvais, il primo enciclopedista che cerca di dare conto dell'insieme del sapere alchemico.

Nell'alchimia islamica, di 'acque acute' avevano parlato principalmente Razi e Jabir, senza peraltro trattarne sistematicamente.⁷ Un'ampia riflessione sulle acque alchemiche era stata invece sviluppata nel *De perfecto magisterio* o *Lumen luminum*,⁸ che è una delle fonti identificate del *Liber Compostille*. Se ne può concludere

Manget (p. 642) e Zetzner (pp. 105-106) ma non nel testo del ms. Paris BN lat. 6514 del *De perfecto magisterio* pseudoaristotelico (cfr. sotto, nota 8): «Cum igitur sales et alumina praeparata et aquae penetrantes et serenantes ex eis compositae secundum huius artis complexionem ultima reperiantur, secundum tamen actionem eiusdem prima existunt, utpote quia sunt radix et fundamentum omnium purgandorum, ideo ab eis tertiam, quam de huius artis practica instituiam, exorcior rationem». Sul rapporto fra *Liber Compostille* e *De perfecto magisterio* cfr. M. CARLI, *Un'enciclopedia alchemica*, p. 52-53.

⁶ Cfr. WILLIAM R. NEWMAN, *The Summa Perfectionis of Pseudo Geber. A Critical Edition with Introduction, Translation and Study*, Leiden 1990. In mineralogia: «aqua viva, quam et siccam aquam nominari concedimus» è insieme allo «spiritus fetens» «principia in opere nature» p. 321; «aqua viscosa in visceribus terre» è detto l'argento vivo, p. 333; «aqua mineralis» è una sostanza che 'lava' l'oro nella sua formazione sotto terra, p. 337. Nella distillazione: di una «aqua pura», «aqua bis distillata» si parla nel cap. 46, *Sermo in distillatione*, pp. 408 ss; e ancora alla distillazione si riferisce la «albissima et serenissima aqua» estrata «ex rubicundissimo oleo», p. 411. Nell'opus: «aluminum aut salium aqua» è utilizzata nella preparazione di metalli calcinati (in particolare stagno e piombo), p. 526, cfr. nota 130 p. 744; ancora, nel capitolo 88, *Sermo particularis in extinctione*, ci si riferisce alla correzione di un procedimento il cui risultato non è quello voluto, mediante la ripetuta immersione «in aquis ex salium aut aluminum cuiuscunque generis administratione creatis»; «cum aquarum acumine dissolvente» si tratta il composto predisposto per ottenere «medicinas rubificantes lunam ex primo ordine», cap. 76, p. 562; e ancora lo si dissolve «in aquam rubicundissimam cui non est par», p. 564, cfr. nota 138 p. 758. Nelle note alla traduzione inglese del testo Newman propone una traduzione chimica dei processi che coinvolgono le acque. Secondo ROBERT MULTHAUF, *The Origins of Chemistry*, London 1966, p. 172 «substantial references to the mineral acids occur in his [i.e., ps. Geber] writings», ma non c'è ancora una trattazione completa di essi.

⁷ R. MULTHAUF, *The Origins*, pp. 140-141.

⁸ DILWYN KNOX - CHARLES B. SCHMITT, *Pseudo Aristoteles Latinus*, London 1983, n° 58; R. MULTHAUF, *The Origins*, pp. 163-164; cfr. in particolare la nota 54, p. 164. Multhauf ritiene che l'importanza delle acque nel *De perfecto magisterio* sia il motivo del suo successo presso gli alchimisti posteriori, e in particolare presso i latini che svilupperanno questo tema in relazione particolarmente alla dottrina dell'elixir. All'interno della versione del testo stampata in JEAN JACQUES MANGET ed., *Bibliotheca Chemica Curiosa*, I, 638-658 (uguale a *Theatrum Chemicum* vol. 3, pp. 76-127), si trova una sezione intitolata *Liber duodecim aquarum ex libro Emanuel*. Le prime otto delle dodici acque hanno come ingredienti *alumen*, *vitriolum*, sale o sale armoniaco; le ultime quattro sono fatte con sostanze di origine vegetale (ma tutte hanno un uso alchemico, non medico). Si deve ricordare che due testi dallo stesso titolo di *Lumen luminum* sono conservati nel manoscritto Paris, BN lat. 6514: di esse è il secondo, ai ff. 120v-125r, quello che corrisponde al *De perfecto magisterio*

che Bonaventura abbia fatto delle sostanze che oggi indichiamo come 'acidi minerali' un capitolo a sé stante dell'alchimia proprio stimolato da questa fonte.⁹

Fra le acque alchemiche contenute nel *De perfecto magisterio* ve n'è una denominata *aqua vitae*:¹⁰ lasciando ad altri, o ad altra occasione un approfondimento del

stampato in Manget e Zetzner, per quanto il testo a stampa presenti spostamenti e aggiunte soprattutto rilevanti nella terza parte, quella dedicata alla pratica alchemica e contenente le ricette, fra cui quelle delle acque. Il primo *Lumen luminum*, ff. 113r-120v (cfr. KNOX-SCHMITT, *Pseudo Aristoteles Latinus*, n° 56), è un testo molto diverso nella struttura, ma anch'esso presenta come prodotto principale dell'opus una sostanza caratterizzata da grande luminosità e infiammabilità che però, a differenza che nel *De perfecto magisterio*, non è chiamata *aqua vitae* (cfr. sotto, nota 10). Esiste almeno un terzo trattato con lo stesso titolo, *Lumen luminum*, il cui incipit è diverso da quello di entrambi i testi conservati in Paris Bn lat. 6514: si tratta del testo che inizia 'Cum rimarer' e che è conservato nel ms. Riccardiano 119, ff. 35vb-37va e edito nel 1897 da JAMES WOOD BROWN, *An Enquiry into the Life and Legend of Michael Scot*, Edinburgh 1897, App. III.

⁹ Secondo Multhauf, la trattazione a sé degli acidi minerali è uno dei tratti originali dell'alchimia latina, che comincia ad emergere nei testi del XIV secolo (*The Origins*, pp. 194-197, con questa conclusione: «Thus the fourteenth century Latin alchemist seems to have fully sensed for the first time the potentialities of the mineral acids, at the expense of much which had been brought to light by the 'practical' alchemists of the twelfth and thirteenth centuries»). Cfr. anche ROBERT HALLEUX, *The Reception of Arabic Alchemy in the West*, in ROSHID RASHED (ed.), *Encyclopedia of the History of Arabic Science*, London 1996, III, pp. 886-902: p. 897: «The distillation device was introduced in the twelfth century, through both alchemic and medical translations, but its two main applications, the water of life and mineral acids, seem to be European innovations». Halleux ha alcune interessanti annotazioni anche a proposito del *De perfecto magisterio* (pp. 892, 894).

¹⁰ *Liber de perfecto magisterio*, ed. MANGET, I, cit. (= *Lumen luminum*, ms. 6514 ff. 120v-125r). Alla p. 649: «Aquaе vitae simplicis praeeparatio - Occulti lapidis albi elixati quantum vis accipere, et contere fortiter donec fiat sicut medulla, et fermentari per diem et noctem illam dimitte, et tunc pone in vase destillationis bene sigillato, et destilla, aqua aqua et cinere mediante, et aquam distillatam mitte super faeces suas, et destilla iterum, et si fac ter: in pluribus libris non praecipitur ut ponatur super faeces suas, sed quod bis distilletur solum, et erit factum: et tunc destillabitur aqua alba ut lac, quam usui reserva». Alla p. 658: «Compositio aquae vitae simplicis, et rectificatio eiusdem - Occulti igitur lapidis albi recentis quantum vis assume, quem subtiliter commiscebis in vitreata scutella et commolies sine omni re alia, ibique fermentari per diem et noctem dimitte; deinde in vase vitreo bene sigillato, ut non respiret ad humandum per 21 dies pones, ita quod singulis hebdomadis renovetur fimus. Completo itaque hoc numero pone de lapide lib. semis in aludel vitreo, alembic supposito cum suo recipiente bene sigillato cum luto magisterii ut non respiret, et pone aludel super laterem (potius larem) praeeparatum cum suis vasis aqua et cinere mediante, ut scis, et fac a principio ignem levem per tres horas. Postea vigoretur ignis paulatim usque dum tota aqua eius candida destilletur. Hanc autem aquam vocaverunt Philosophi Sal armoniacum, argentum vivum, lac virginis, aquam vitae, et aquam penetrantem et serenantem, ac domum illuminantem. Haec enim aqua candelas accendit, et omnes obscuritates fugat a domo in qua rectificata fuerit ...». Cfr. Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 6514, ff. 123rb (Incipit et capitulum de lapide occulto et eius preparatione et de compositione elixir - ... Hanc autem aquam vocaverunt philosophi [et *espunto*] salem ar[^] [*forse atincar*], argentum vivum, lac virginis et aquam vite et aquam penetrantem et se serenantem et domum iluminantem et ibi candelas ascende [*sic*] et omnem obscuritatem fugantem de domo ...) e 124ra (Preparacio aque vite simpliciter - Accipe occulti ----- quantum volueris et tere fortiter donec fiat sicut medulla et

confronto fra Bonaventura e la sua fonte sulla problematica delle acque alchemiche, vorrei far rilevare come proprio la presenza, fra esse, di un'acqua chiamata *aqua vitae* poté costituire un altro potente stimolo ad operare l'accostamento fra acque alchemiche e acque medicinali.

Poco dopo la metà del Duecento, in ambienti medici vicini agli ordini mendicanti,¹¹ si stava infatti affacciando l'idea di un farmaco prodotto attraverso la distillazione del vino da solo o combinato con erbe profumate o con spezie (comunque senza l'aggiunta di sostanze minerali), ed i cui molteplici usi ne facevano quasi una panacea. Tale farmaco venne denominato da alcuni *aqua vitae*, da altri *aqua ardens*, con un nome cioè che nel XII secolo era stato utilizzato per indicare un distillato di vino con l'aggiunta di zolfo ed eventualmente di tartaro, e che era presente sia in trattati farmacologici che alchemici, con indicazioni d'uso diverse.¹²

L'elemento tecnico che aveva permesso il passaggio dalla distillazione dell'*aqua ardens* primitiva al distillato di solo vino era stato l'introduzione del tubo a serpentina:¹³ ebbene, questo dispositivo lo troviamo esplicitamente nominato nella ricetta dell'*aqua vitae* di Bonaventura¹⁴ così come in quella del *Tractatus de secretis aqua-*

dimitte fermentari per diem et noctem et postea mitte in vas<se> distillationis et distilla cum aqua et ea mediante donec abeas aquam albam ut lac.). Nella *Turba philosophorum*, l'acqua intesa come matrice di tutte le realtà materiali dalle quali può essere estratta alchemicamente è denominata fra l'altro proprio *aqua vitae* (JULIUS RUSKA, *Turba philosophorum*, sermo XXI, p. 130; cfr. il contributo di chi scrive agli atti del precedente congresso di Storia della chimica: MICHELA PEREIRA, *L'origine dell'idea di quinta essenza nell'alchimia medievale*, in *Atti del VII Convegno Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica*, Roma 1997, pp. 71-81).

¹¹ I primi autori cui si deve una trattazione specifica dell'acqua distillata per uso medico sono: 1266 ca.: TEODORICO BORGOGNONI DA CERVIA, domenicano, *Libellus secretorum (De aqua vitae)*; ante 1268: BONAVENTURA DA ISEO, francescano, *Liber Compostille*; 1280 ca. TADDEO ALDEROTTI, insegna nello studio francescano di Firenze, *Consilia*; 1300 ca. VITALE DA FURNO, francescano, *Pro conservanda sanitate*; post 1300 attr. a RAIMONDO LULLO, francescano, *Ars operativa medica*; senza data: Anonimo, *Tractatus de secretis aquarum*; senza data: attr. a RAIMONDO GAUFREDI, francescano, *De virtutibus aque vite*.

¹² C. ANN WILSON, *Philosophers, Iösis and the Water of Life*, Leeds 1984, pp. 61-62, 67-68, 81-84. V. anche F.S. TAYLOR, *The Idea of Quintessence*, in E. ASHWORTH UNDERWOOD (ed.), *Science, Medicine and History. Essays in Honour of Charles Singer*, Oxford - London - New York 1953, pp. 247-265.

¹³ GUEI D. LU - DOROTHY NEEDHAM - JOSEPH NEEDHAM, *The coming of the ardent water*, «Ambix» 19 (1972), pp. 69-112: 69-71.

¹⁴ BONAVENTURA DA ISEO, *Liber Compostille*, Ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 119, f. 145ra: «Aqua vite quando [scil. quomodo, cfr. indice] fit equales [scil. et quales, cfr. indice] habeat virtutes. Recipe vinum rubeum seu nigrum quanto plus poterit inveniri et melius in odore et sapore [et] ipsum distilla cum alludelo serpentario. Nam prima distillatio est bona, secunda utilior, et sic usque ad 5 vices vel 7 vel 10 ad plus. Et si in ea ponatur pulvis aliquarum specierum trahit virtutem et odorem ad se, et ita de herbis inolentibus, in spatio 3 hore. Et si de tali aqua ponatur in vino corrupto et bene moveatur per totum et satis ipsum corruptum reparatur. Item si aqua vite bibatur temperate red[d]it bonum anhelitum, purgat pectus, sanat stomachum et ipsum calefacit, confortat omnes virtutes spirituales [f. 145rb] conservat memoriam, desiccatur lacrimas oculorum, aptat palpe-

rum, il cui testo scorre strettamente parallelo a quello del francescano.¹⁵ Poiché il *Liber Compostille* dovrebbe essere stato composto negli anni '60,¹⁶ Bonaventura sembra essere uno fra i primi autori ad utilizzare il termine di *aqua vitae* per indicare il distillato di solo vino, esplicitandone inoltre i numerosi usi farmacologici.¹⁷

bras cu'satas [?], pruritus tollit de carne, dolorem dentis ex gutta frigida, emendat omnes res. In linis si ponatur, in igne videtur ardere et ardet sine lesione ut capilli, panni, infula, cutellus. Si in ea ponatur ovum galline coquitur ad duriciem. Si de tali aqua ponantur due partes in vinum bene acetosum [*lacuna*; cfr. *Tractatus de secretis aquarum*, alla nota seguente]. Venenum frigidum assumptum nervos infrigidatos membri calefacit. Gutte ex frigida causa subvenit ut manu[m], pedi[s] etc. Disenteriam, linteriam, cancrum et fistulam que dicitur noli-me-tangere, scabiem curat vehementer, ydropisim curat bibita 4 c- in die, scilicet mane, tertia, nona, vespers sine [?]. Carnem coctam et piscem in ea positum non permittit putrefacere. Calefacit matricem infrigidatam. Consolidat vulnera. Explicit prima pars operis et tractatus aquarum medicinalium».

¹⁵ *Tractatus de secretis aquarum*, Ms. Riccardiano 119, f. 65ra: «Aqua vite sic fit. Recipe vinum nigerimum melius et potentius quam poteris inveniri [*sic*], distilla cum alludello serpente et vasis nasis sicut superius dictum est. Distillabis [*sic*] enim aqua vite nobilis non modicum virtuosa. Aqua prima distillata post primum vaporem potentissima est et subsequentibus multo pretiosior et melior. Si enim liniantur ex ea panni vel capilli et imponatur ignis, infla[m]tur et ardet absque combustione et lesione subiecti. Si ponatur in ea ovum decoquitur et induratur absque igne. Si ponatur [*sic*] in ea species vel herbe odorifere omni [*sic*] virtutes odores et sapes eorum ad se trahit ipsa hora. Si de aqua predicta ponatur in vegete ubi est vinum corruptum et moveatur per totum sicut convenit fieri quando vinum reparatur reparat ipsum. Idem facit de acetoso. Venenum frigidum curat. Si bibatur facit bonum anhelitum, purgat pectus, stomachum sanat. Confortat omnes virtutes animales et specialiter memoriam. Telam, albuginem, cataractam et ceteras infirmitates oculorum ex frigida causa quando recentes sunt collirium [f. 65rb] apta curare, oculos etiam lacrimosos et palpebras inversas. Si dolor dentis fuerit ex fleumate vel verme, removet ipsum. Nervos contractos sanat. Omnem guttam de frigida causa subvenit, idisenteriam et linteriam sanat. Cancrum, fistulam, noli-me-tangere et omnes huiusmodi passiones curat. Quartanarios». Il testo si interrompe bruscamente, e sul margine c'è l'annotazione: deficit.

¹⁶ Di opinione leggermente diversa è PAOLO MARANGON (*Alle origini dell'aristotelismo padovano*, Padova 1977, pp. 88-98): inizialmente dubbioso sull'attribuzione del *Liber Compostille* a Bonaventura, di fronte alla compatta testimonianza dei manoscritti propone quantomeno di spostarne la composizione agli ultimi anni della vita del francescano, morto sicuramente dopo il 1273. Ma lo spostamento di date è comunque modesto. Ringrazio Chiara Crisciani per avermi segnalato questo studio.

¹⁷ La prima e più ampia sistemazione del materiale relativo all'*aqua vitae* rimarrebbe comunque quella di Teodorico Borgognoni da Cervia, almeno stando all'attribuzione unanimemente accettata del trattato contenuto nel manoscritto London, British Museum, Additional 25031 (XIII sec.). Il testo risalirebbe al 1266 secondo C.A. WILSON, *Philosophers*, p. 84 (la data concorda con tutte le notizie relative alla biografia di Borgognoni: cfr. LUDWIG KARL, *Théodoric de l'ordre des prêcheurs et sa chirurgie*, «Bulletin de la Société Française d'Histoire de la Médecine» 23, 1929, pp. 140-183; *Theodoric der Katalane und seine Chirurgie*, «Zeitschrift f. Romanische Philologie» 49, 1929, pp. 236-72). Pur essendo così precoce, il trattatello sulle acque dichiara di mettere insieme notizie provenienti da fonti precedenti (cfr. l'explicit, citato sotto, nota 26) e, oltre a presentare una sintetica descrizione dei tre tipi di *aqua vitae* (*simplex*: fatta di solo vino distillato; *composita*: vino distillato con erbe medicinali; *perfectissima*: vino distillato con spezie orientali) contiene un interessante dettaglio circa gli apparecchi da distillazione («Nota quod una distillatio

È difficile a questo punto stabilire se i cenni alla salute del corpo umano presenti nel *Liber Compostille*, cui ho già fatto riferimento in precedenza, siano il fattore che ha determinato l'accostamento fra acque alchemiche e acque medicinali, o se invece non sia stato questo accostamento a introdurre il tema della salute umana in un trattato che in linea di principio doveva essere solo ed esclusivamente dedicato all'alchimia intesa in senso metallurgico. C'è da rilevare comunque che questi cenni, contenuti ma molto espliciti, si trovano in tutti e tre i prologhi che precedono le tre diverse raccolte di ricette di acque, e non solo nel primo, *Humana natura non minus*, che introduce le acque da Bonaventura stesso classificate come 'medicinali'.

Analizziamo dunque questi passi. Nel primo¹⁸ si deve notare che le acque medicinali sono chiaramente altra cosa da quelle *phisicales*,¹⁹ ma che entrambe sono considerate sotto la categoria della *utilitas*: l'umanità ha bisogno di entrambe. Bonaventura sottolinea la propria decisione di trattarne nel suo libro *pro bonis*: verificare chi siano questi 'buoni' (che non compaiono nel prologo parallelo del *Tractatus de secretis aquarum*²⁰) aprirebbe probabilmente una prospettiva interessante sulla diffusione dell'alchimia nell'ambiente francescano, e non si può non pensare agli sviluppi che la farmacologia alchemica avrebbe avuto nel Trecento, con l'attribuzione al distillato di vino del nome di 'quintessenza', operata da Giovanni da Rupescissa, e con la sua diffusione come farmaco miracoloso in ambienti medici e fra gli spirituali.²¹ Infine, va rilevato che è esattamente in questo contesto che ven-

facta in vase cum capite valet plus et purior est tribus distillationibus factis in vase serpentino»: f. 26r; la trascrizione del testo del ms. Additional 25031 è stata effettuata per me da Cecilia Panti, che ringrazio vivamente) e offre una disamina assai ampia degli usi farmacologici del preparato.

¹⁸ BONAVENTURA DA ISEO, *Liber Compostille*, Ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 119, f. 143va (trascrizione: M. CARLI, *Il 'Liber Compostille'*, p. 11): «Humana natura non [minus] indiget aquis phisicalibus quam de aquis medicinalibus; ideo nos quidem ... tractatum quendam mirabilem [aquarum] medicinalium in hoc libro intendimus cum multa industria naturalis sensus et pro bonis, quas qui unde composuerit et operatus fuerit dicetur bonus medicus et non solum bonum medicus sed medicinarum et virtutum mirabilium operator et experimentator similiter et propheta bonus».

¹⁹ Sull'utilizzazione dei due termini nella letteratura medica medievale cfr. JAMES BYLEBYL, *The Medical Meaning of Physica*, «Osiris» 2nd Series 6 (1990=*Renaissance Medical Learning, The Evolution of a Tradition*), pp. 16-41. Ringrazio Chiara Crisciani per aver richiamato la mia attenzione su questo contributo.

²⁰ Cfr. M. CARLI, *Il 'Liber Compostille'*, p. LXXXII.

²¹ Sulle caratteristiche dell'alchimia francescana cfr. CHIARA CRISCIANI, *Note sull'alchimia francescana nel secolo XIII* in *Atti XXV Congresso Nazionale di Filosofia*, Roma 1980, pp. 214-220. Su Giovanni da Rupescissa, francescano spirituale e autore del *Liber de consideratione quintae essentiae*, scritto «per i poveri evangelici», affinché possano soccorrere i confratelli e il popolo cristiano nelle tribolazioni, v. ROBERT HALLEUX, *Les ouvrages alchimiques de Jean de Rupescissa*, in *Histoire Littéraire de la France*, vol. XLI, Paris 1981. Sull'uso medico della quintessenza alchemica v. CHIARA CRISCIANI - MICHELA PEREIRA, *Black Death and Golden Remedies. Some Remarks on Alchemy and the Plague*, in AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI - FRANCESCO SANTI (eds.), *The Regu-*

gono utilizzati i termini di *experimentator* e *propheta* per indicare l'alchimista, o meglio colui che si dedica alla composizione delle acque. Il primo nome richiama di nuovo Bacone, che in più luoghi distingue l'*experimentator* dall'alchimista volgare, mentre il secondo termine rinforza la suggestione 'spirituale' già rilevata,²² va sottolineato che entrambi i termini sono, come il *pro bonis* precedentemente considerato, aggiunti nel *Liber Compostille*, perché il *Tractatus de secretis aquarum* si limita a definire il preparatore delle acque *virtutum mirabilium operator*.²³

Il passo che segue immediatamente quello esaminato in precedenza contiene il riconoscimento di una tradizione già esistente, caratterizzata tuttavia con termini di forte richiamo alchemico (il filosofo, la necessità di lavoro manuale e di spesa), che non sono presenti come tali nelle altre testimonianze sulle acque medicinali.²⁴ Se la datazione del *Liber Compostille* è quella unanimemente accolta (*ante* 1268), gli altri trattati d'autore dovrebbero essere posteriori o al massimo, nel caso di Teodorico Borgognoni, contemporanei.²⁵ Tuttavia già il Borgognoni — che scriveva anch'egli

lation of Evil. Social and Cultural Attitudes to Epidemics in the Late Middle Ages, Firenze 1998, pp. 7-39; sull'uso fattone in ambienti spirituali (i Gesuati) cfr. *ibidem*, p. 22.

²² Un parallelo di ordine epistemologico fra alchimia e profezia si trova in un testo pressoché contemporaneo a quello di Bonaventura, il *Liber secretorum alchimiae* di Costantino Pisano. Cfr. B. OBRIST (ed.), *Constantine of Pisa: The Books of the Secrets of Alchemy*, Leiden 1990) p. 73: «ars alchmica est valde profunda et valde obscura ... sicut scientia in prophetis, ita etiam alchmia in philosophicis».

²³ Questa osservazione apre un interrogativo delicato, che non può avere risposta se non a partire da un'edizione critica del *Liber Compostille*: ci si chiede, infatti, se i riferimenti baconiani e 'spirituali' *ante litteram* siano di Bonaventura, o non possano eventualmente risalire al redattore del manoscritto Riccardiano. Nel secondo caso le differenze sottolineate rispetto al *De secretis aquarum* non avrebbero evidentemente luogo. Poiché si conosce l'esistenza di sermoni inediti di Bonaventura, un'eventuale analisi tesa a verificare o escludere in essi la presenza di temi o termini baconiani e spirituali sarebbe anch'essa auspicabile. P. MARANGON, nello studio citato sopra (nota 16), sottolineava la presenza di temi naturalistici (ma non, a suo avviso, alchemici) nei sermoni del nostro. Occorre anche ricordare che C.A. WILSON ipotizza che l'emergere della tematica dell'*aqua ardens/aqua vitae* sia in rapporto con la sopravvivenza di testi e tematiche catari (*Philosophers*, pp. 73-76 e 81-93).

²⁴ BONAVENTURA DA ISEO, *Liber Compostille*, Ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 119, f. 143va (trascrizione: M. CARLI, *Il 'Liber Compostille'*, p. 11): «Dicitur ergo quod circa diversas egretudins corporum hominum diversi sunt modi medicandi et diverse sunt aque medicinales, quas ceteri philosophi cum multo labore, sudore et expensis penitus invenerunt et sunt invente».

²⁵ Occorre però, come si è già rilevato, approfondire ulteriormente l'indagine sul rapporto fra *Liber Compostille* e l'anonimo *Tractatus de secretis aquarum*. Del trattato attribuito a Raimondo Gaufredi, altro francescano considerato tradizionalmente coinvolto nella ricerca alchemica, conosco al momento solo un manoscritto del 1439: Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Hs. 3914, ff. 1-8r, Inc. Cum a principio optimo omnia consistente et debeant regulari a deo ... al f. 4r Explicit tractatus de virtutibus aque vite; al f. 8r Explicit ars operationis magistri Raymundi Gaufridi; citato da LYNN THORDIKE, *A History of Magic and Experimental Science*, New York 1964 (6a ed.), IV, p. 16 e F.S. TAYLOR, *The Idea of Quintessence*, p. 255. Se l'attribuzione fosse veritiera, il testo potrebbe comunque al massimo essere coevo di quello di Bonaventura.

a metà degli anni '60 — dichiara di aver redatto il suo trattatello sull'*aqua vitae* «raccogliendo i detti dei filosofi»,²⁶ e dunque rinvia ad una tradizione precedente, che sembra solo in parte identificabile con le ricette segnalate da C.A. Wilson.²⁷

Nel prologo premesso da Bonaventura alla seconda raccolta di acque,²⁸ ora definite senza incertezza 'alchemiche', occorre soprattutto sottolineare che, in parallelo con un passo ben noto di Ruggero Bacone, l'utilità per il corpo umano è accostata, e anzi qui addirittura anteposta, a quella più ovviamente alchemica.²⁹

Infine nel terzo prologo³⁰ abbiamo una classificazione articolata degli usi delle acque (acque farmacologiche vere e proprie, con un cenno alle acque termali, sulle quali Bonaventura torna nella seconda parte, nel capitolo sullo zolfo;³¹ liquori rafforzativi per conservare la salute; acque per gli occhi;³² sostanze da impiegare

²⁶ Ms. Additional 25031 (cit. sopra, nota 17), f. 27v: «Isti sunt effectus aque vite secundum dicta philosophorum quos frater Terredus de ordine predicatorum transtuli in unum» (trascr. C. Panti).

²⁷ C.A. WILSON, *Philosophers*, pp. 67-68.

²⁸ BONAVENTURA DA ISEO, *Liber Compostille*, Ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 119, f. 145rb (trascrizione: M. CARLI, *Il 'Liber Compostille'*, p. 13): «Expleto tractatu aquarum medicinalium sequitur videre de quibusdam aquis alchimis mirabilibus et magne virtutis ad diversa opera que non solum humano corpore sed in corporibus mineralibus mirabilia operantur et sunt multe aque».

²⁹ RUGGERO BACONE, *Opus maius*, ed. J.M. Bridges, Oxford 1897-1900, p. 215: «Nam illa medicina, quae tolleret omnes immunditias et corruptiones metalli vilioris, ut fieret argentum et aurum purissimum, aestimatur a sapientibus posse tollere corruptiones corporis humani in tantum, ut vitam per multa secula prolongaret». Ricordiamo che Bacone scriveva queste parole nel 1267, praticamente in contemporanea con la stesura da parte di Bonaventura del suo trattato alchemico.

³⁰ BONAVENTURA DA ISEO, *Liber Compostille*, Ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 119, f. 146va (trascrizione: M. CARLI, *Il 'Liber Compostille'*, p. 13): «Aquarum sunt multe species quarum alie sunt ad usum potus et ripi propter aliam sanitatem acquirendam removendo vitia corporis ... aut propter conservandam sanitatem ne facile vitietur ... alie sunt virtuose per ablutionem et iniectioem guttarum suarum ad certas infirmitates oculorum ... alie sunt medicinales in operibus spirituum et corporum metallorum, quarum quedam sunt valide ad album, quedam ad rubeum».

³¹ BONAVENTURA DA ISEO, *Liber Compostille*, Ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 119, f. 156vb (trascrizione: M. CARLI, *Il 'Liber Compostille'*, p. 64): «ubi est multum sulphur ibidem terra ibi sunt balnee calide ut pulicanus Viterbii, balneum Porrecte in districtu Bononie, balnee Padue et cetera».

³² Secondo C.A. WILSON, *Philosophers*, p. 81, le 'acque per gli occhi' sono all'origine della distillazione per uso farmacologico. Coerentemente con la sua tesi di fondo, già ricordata (sopra, nota 23), Wilson ritiene che si tratti di una letteralizzazione del tema cataro della purificazione degli occhi. Alcune significative corrispondenze con la trattatistica sull'*aqua vitae* si trovano nel *Liber de oculo* di Pietro Ispano, probabilmente scritto nella decade 1250-60, quando un magister di questo nome — fosse o no il futuro papa Giovanni XXI — insegnava arti e medicina a Siena (*Die Ophthalmologie (liber de oculo) des Petrus Hispanus*, ed. A.M. Berger, München 1899); sulla biografia v. M. HELENA DA ROCHA PEREIRA, *Obra Médicas de Pedro Hispano*, Coimbra, Acta Universitatis Conimbricensis, 1973, in particolare alle pp. 493-500 e bibliografia precedente, citata alle pp. 497-98; nessun elemento nuovo riguardo all'insegnamento senese nel recente studio di ANGEL D'ORS, *Petrus Hispanus O.P., Auctor summularum* in «Vivarium» 35, 1997, pp. 21-71, che con una dettagliata discussione nega l'identificazione di Pietro Ispano con Pietro Giuliani di Lisbona, papa Giovanni XXI. In particolare il *De oculo* distingue quattro acque per gli occhi e

nella trasmutazione dei metalli); a questa classificazione segue una annotazione sulle loro caratteristiche sensibili e una distinzione delle acque comunque definite *artificiales*, cioè prodotte in laboratorio, fra quelle composte di sostanze vegetali o animali e quelle composte di sostanze minerali. Non sembra però esservi corrispondenza fra diversità di usi e tipologia di ingredienti; questo non significa che Bonaventura ritenesse tutte le acque indifferentemente buone per tutti gli usi, ma è un segno evidente che le due tradizioni, quella farmacologica e quella alchemica, iniziano nel suo testo ad interagire e a confondersi, anche se non sono ancora connesse in quel progetto unificato e comune che, prendendo le mosse dal sogno baconiano del farmaco unico per tutti i mali, *gloria inestimabilis*,³³ avrebbe indicato nell'elixir, e non solo o primariamente nella trasmutazione dei metalli, il fine dell'alchimia.

Presentandosi come un ricettario 'preliminare' all'alchimia vera e propria, il primo libro del trattato di Bonaventura offre dunque agli storici una preziosa panoramica su materiali e procedure del laboratorio duecentesco in cui alchimia e nuova farmacologia cominciavano a intrecciare le loro ricerche, mostrando 'allo stato nascente' il nuovo orientamento che la ricerca alchemica avrebbe preso nella trattatistica trecentesca sull'elixir come farmaco dei corpi umani e sulla quintessenza.³⁴

della prima, *Aqua mirabilis ad visum conservandum et contra maculas et defectum visus per vespertas*, afferma: «Et quod primum distillaverit est quasi argentum, secundario aurum, tertio balsamum» (ed. cit., p. 44), senza peraltro equiparare le tre diverse distillazioni alla tripartizione in *simplex, perfecta et perfectissima*, come sembra implicare C.A. WILSON, *Philosophers*, p. 84; inoltre Pietro non usa la denominazione di *aqua vitae* né di *aqua ardens*. Un dato alquanto singolare a proposito della denominazione *aqua vitae* si rileva invece dal *Pro sanitate conservanda* di Vitale da Furno: nel capitolo sulle acque per gli occhi (VITALE DA FURNO, *Pro conservanda sanitate*, Mainz 1531, p. 13) egli riporta l'uso di un'*aqua vitis*, o *lachryma vitis*: si tratta della linfa che esce dai rami della vite quando vengono incisi, utilizzata come collirio. Naturalmente l'acqua 'della vite' non è l'acqua 'della vita', e Vitale non usa quest'ultimo termine per l'acqua distillata, ma solo quello di *aqua ardens*; tuttavia la vicinanza fra i due termini va rilevata anche perché tornerà, con intenzione, nel trattato sulla distillazione di Michele Savonarola, ovvero in pieno XV secolo (cfr. WILSON, p. 61).

³³ Nell'introduzione al commento al *Secretum secretorum* pseudoaristotelico RUGGERO BACONE utilizza *gloria inestimabilis* come il vero e proprio nome della medicina che «excellit omnes medicinas in libris medicorum scriptas» (*Opera hactenus inedita*, Fac. 5, ed. R. Steele, Oxford 1920, p. 23). L'inestimabile gloria è considerata una caratteristica dell'*aqua vitae* nei *Consilia* di Taddeo Alderotti (TADDEO ALDEROTTI, *I Consilia*, a c. di G.M. Nardi, Torino 1937, p. 236 («Aqua vite alia simplex, alia composita. Simplex est, que sine alicuius rei admistione simpliciter de vino ellicitur, et dicitur anima vini, que sicut simpliciter ellicitur, absque vini vel aque admistione debet sumi. Est igitur eius gloria inestimabilis, omnium medicinarum mater et domina»); Taddeo dipende per molti aspetti da Teodorico Borgognoni, per il quale però la «aqua benefica inestimabilis virtutis mater domina omnium medicinarum» non è l'*aqua vitae simplex* ma, più logicamente, quella *perfectissima* (Ms. Additional 25031, f. 26r, trascr. C. Pantì).

³⁴ Cfr. sopra, nota 4.